



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Messaggio per l'Avvento 2017

L'Avvento che dà avvio all'Anno liturgico – il cammino, antico e sempre nuovo, nel quale riviviamo il mistero di Cristo nell'incontro con Lui presente e vivo nella Chiesa, Salvatore della nostra vita nei suoi fragili giorni – inizia, nella S. Messa della sua prima domenica, con l'invocazione: «A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso» (Sal 25,1-3); e con la parola di Gesù: «Fate attenzione, vegliate, ...a ciascuno il suo compito... fate in modo che non vi troviate addormentati. Lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,33-37). Elevare l'anima a Dio, dunque, non è un vago sentimento, ma l'impegno di affrontare da svegli il «compito» della vita, poiché la vita è un compito: si tratta di «andare incontro con le buone opere al Cristo che viene», come l'orazione colletta della Messa ci fa pregare.

Il rischio che sempre corriamo è di vivere senza chiederci se la bussola che ci orienta è Gesù Cristo con il Suo insegnamento proposto dalla Chiesa, o il mondo che «non conosce Dio» (Gv.15,21) e rifiuta la luce (Gv.3,20).

«Elevare l'anima a Dio» e «stare svegli» è convertirci a Cristo, lasciare che Egli ci liberi da tutto ciò che ci fa “mondani”, cioè seguaci del mondo nel pensare e quindi nell'agire, conformi al mondo magari in forme che possono presentarsi come apertura di mente, ma che sono distruttive dell'uomo, come la storia documenta.

«Signore, che io non sia confuso» ci fa chiedere oggi la Chiesa sulla soglia di questo breve ed intenso tempo liturgico che ci prepara a rivivere, nel Natale, la prima venuta del Salvatore, ma, ugualmente, ad incontrare Lui nel Suo ritorno glorioso alla fine dei tempi, e, per ognuno, alla fine della nostra esistenza terrena: il momento del Giudizio, quando saremo giudicati sull'amore che si concretizza nello sfamare, vestire, visitare, soccorrere materialmente l'uomo, senza dimenticare chi è l'essere umano come Dio lo ha creato, qual è la famiglia da Dio istituita nell'atto stesso della creazione, quali sono, di conseguenza, i principi a cui educare chi ci è stato affidato. «Signore, che io non sia confuso»! Che io tenga lo sguardo rivolto a Te e mi lasci condurre da Te fuori dalla confusione!

«Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare, vigili nell'attesa».

Buon Avvento!

† Edoardo, vescovo